



## IL LAICO E L'INCARNAZIONE DEL CARISMA DI SAN CAMILLO NEL MONDO DI OGGI

Desidero cominciare questa riflessione definendo ciò che è un Carisma e quale è il Carisma Camilliano che siamo chiamati ad incarnare nel mondo d'oggi come laici e laiche, questo credo che possa illuminare molto la riflessione che ci proponiamo di fare.

Prenderò alcuni spunti dalla conferenza "Carisma e Ministero - La Famiglia Camilliana Laica" che il padre Angelo Brusco ha presentato nel maggio del 1992 e dalle Costituzioni e Disposizioni Generali dei Ministri degli Infermi.

"Il Carisma di un fondatore si rivela come un'esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita" (Paolo VI, *Mutuae Relationes* n. 11).

Il Carisma è un dono gratuito, lo 'Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole'. (1Corinzi 12,11).

È un dono transitorio, si può perdere per mancanza di uso o per abuso (tante congregazioni sono scomparse lungo i secoli e altre nuove sono sorte).

Questo viene dato per il bene comune, sempre sarà incarnato per l'utilità della comunità. Qui si vede l'importanza della fedeltà allo spirito del fondatore, alle sue intenzioni evangeliche e al suo esempio di santità.

Da questo deriva che la fedeltà al carisma è la condizione indispensabile per garantire che il ministero esercitato da noi sia autenticamente camilliano.

### IL CARISMA CAMILLIANO

La Chiesa ha riconosciuto in San Camillo e nel suo Ordine il carisma *della misericordia verso gli infermi* ed ha segnalato che in questo risiede la fonte della nostra missione, definendo l'opera del fondatore come "Nuova Scuola di Carità"». Perciò il carisma dato in modo speciale al nostro Ordine, e che costituisce il suo indole e missione si esprime e si realizza nelle opere di misericordia verso gli infermi. (Costituzioni Art. 9).

"Ma, in speciali circostanze di tempo e di luogo e per rispondere ai bisogni più urgenti della Chiesa e del prossimo, l'Ordine è aperto ad altre opere, soprattutto a favore dei più bisognosi.» (Costituzioni Art. 10).

Tenendo conto di questi due apporti, esporrò alcune considerazioni che credo dobbiamo aver presente in questa riflessione.

**Guardare la realtà**, essere attenti a leggere i segni dei tempi, illuminando questa realtà con la Parola di Dio, con il carisma e la spiritualità camilliano.

Una realtà complessa e che cambia, dove si vivono situazioni di sofferenza, alcune molto simili a quelle che ha vissuto San Camillo nella sua epoca, altre forse più sofisticate.

Una società segnata dai progressi tecnologici e scientifici dove vediamo che malgrado questi grandi progressi della scienza oggi si vive, forse in maniera più drammatica, la malattia, la sofferenza e la morte.

Una società materialista che tenta di escludere ed emarginare chi non produce, chi non rende: il malato, l'anziano, l'handicappato, il diverso...

Una società ingiusta, dove si violano i diritti umani, dove il diritto alla salute in molti dei nostri paesi non viene riconosciuto ed i nostri malati muoiono alle porte degli ospedali o nelle loro case senza attenzione medica.

**Tornare alle fonti**, all'esperienza fondamentale della quale ci parlano tanto oggi. Riprendere le intuizioni e i sogni che San Camillo ha avuto nella sua epoca, i quali continuano a essere validi ma che dobbiamo attualizzare affinché possano rispondere in maniera efficace ai bisogni del mondo di oggi.

**Ricreare il Carisma della misericordia** che oggi potrebbe significare:

- far presente l'amore, la misericordia, la tenerezza di Dio ai nostri fratelli che soffrono. Annunciare il Dio della vita con gesti e parole che guariscono.
- difendere i diritti dei più poveri, dei deboli, degli emarginati, dei malati. Costruire comunità che guarisca; Creare una cultura della vita e della salute.

**Assumere con fermezza e decisione la nostra vocazione laicale** come membri del popolo di Dio, capaci di approfondire nella realtà quotidiana, nell'apertura al mondo con un'attitudine contemplativa; per saper leggere gli avvenimenti e scoprire in ogni momento ciò che il Signore ci chiede. Far presente la buona novella della salvezza di Dio che si è manifestata in Gesù per gli uomini e le donne di tutti i tempi.

**Rinvigorire la nostra vocazione camilliana** con una profonda spiritualità, una spiritualità centrata nella persona di Gesù Misericordioso e che ha il suo fondamento più profondo nell'amore di Dio per noi, un amore gratuito e incondizionato che ci spinge a comunicarlo e farlo sentire a tutti quelli che incontriamo nel nostro cammino.

Una spiritualità che ci chiama a vedere in ogni persona che soffre il volto doloroso di Dio "*essere Cristo per i malati e vedere Cristo in ogni malato*" (sacramento della presenza).

Una spiritualità che ci porta a coltivare una relazione profonda con il Signore, a dissetarci permanentemente alle sorgenti del Vangelo, ad alimentarla con la preghiera, la contemplazione, a nutrirla con i sacramenti, la Parola di Dio, la devozione a Maria, gli scritti e la vita di San Camillo.

## **IL GRANDE MARE DELLA CARITÀ – SFIDE**

Esporrò alcune sfide che, a mio giudizio, siamo chiamati ad assumere come laici e laiche se vogliamo incarnare il Carisma camilliano oggi.

Credo che senza questo riferimento costante ed esplicito al Signore, alla sua Parola e al carisma camilliano, il nostro annuncio perderà il suo orizzonte e la sua efficacia. Siamo chiamati a coniugare mistica e impegno, contemplazione e azione.

Camillo si rende conto che gli ospedali sono il "*piccolo mare*", mentre l'assistenza ai malati nelle loro case è il "*grande mare*", "*l'oceano senza fondo e senza fine*" perché in ogni posto si soffre e si muore. Oggi, forse a causa del progresso scientifico e delle politiche di salute, i malati, ed in maniera speciale i più poveri, sono nelle loro case e i familiari si trovano in molte occasioni in situazioni limite per mancanza di risorse economiche e di preparazione per assisterli.

È in questo "*grande mare*" che siamo chiamati a riprendere questa intuizione, organizzare i gruppi parrocchiali di pastorale sanitaria, animare i volontari, impregnandoli

dei valori camilliani per accompagnare, curare, assistere i malati e gli anziani, e far sì che le loro famiglie incontrino in noi l'appoggio di cui hanno bisogno.

### **UNA NUOVA SCUOLA DI CARITÀ (CENTRI CAMILLIANI)**

*“Chi mi potrebbe dare cento braccia e cento piedi per soccorrere tanti fratelli che soffrono”.*

Camillo cerca la collaborazione di tutti e il suo influsso contagioso arriva al di là del suo ospedale. Fonda una vera “Scuola di Carità” alla quale partecipano tutti coloro che sentono l'inquietudine di offrire ai “*membri privilegiati di Cristo*” un po' del loro tempo, molto affetto e un'attenzione qualificata.

Questa intuizione ha la sua risposta nei centri camilliani di pastorale, dove laici e laiche ispirati alla spiritualità camilliana abbiamo un campo di azione: essere promotori, educatori, formatori, assumendo lavori di docenza, coordinamento, elaborazione di progetti, programmi di formazione, animazione della pastorale della salute al livello nazionale, locale e parrocchiale, così come la collaborazione con gli organismi ecclesiali.

### **ACCOMPAGNAMENTO AI MORIBONDI**

Dall'inizio della fondazione, Camillo ha organizzato l'assistenza ai malati a domicilio di giorno e di notte; questo ministero era molto apprezzato dal popolo il quale cominciò a chiamarli i religiosi “*padri della buona morte*”. La gente diceva: “Voglia Dio che possa morire accudito da Lei, Padre Camillo”.

Oggi, in maniera molto speciale, dovuto alla complessità del mondo in cui viviamo, questa situazione ci lancia sfide concrete.

*Le cure palliative:* formazione di équipes multidisciplinari ispirate al carisma camilliano che possono prestare questo servizio nelle case dove un'alta percentuale di malati e moribondi vivono la loro fase terminale, in molti senza risorse economiche né medicine per mitigare il dolore fisico, né benessere minimo; pensiamo alla solitudine e all'abbandono in cui si trovano i malati e alle angosce dei familiari che non sanno come accompagnarli e come aiutarli.

### **ACCOMPAGNAMENTO NEL LUTTO**

Forse all'epoca di Camillo non si era così coscienti di questo bisogno, ma oggi la morte di un familiare, di una persona cara, forse per le connotazioni sociali, economiche e familiari genera molto dolore ed angoscia nelle persone. Credo che sia necessario rispondere a questo bisogno di accompagnamento per le persone che sono smarrite, aiutandole a elaborare il lutto: familiari di tossicodipendenti, (morti per droga o abuso di alcool), di suicidi, di sequestrati... attraverso i Gruppi di Mutuo Aiuto e dei Centri di Ascolto.

### **CENTRI DI ASCOLTO (RELAZIONE D'AIUTO PASTORALE)**

Una delle maggiori angosce che oggi vivono le persone è la solitudine, il non avere con chi parlare, con chi condividere la loro piccola o grande storia di sofferenza, le loro difficoltà, le loro paure. Forse per il ritmo accelerato in cui si vive, non c'è tempo per ascoltare, per accompagnare... sento che questo è un grido di dolore che oggi ci lanciano i nostri fratelli, cui siamo chiamati a rispondere con azioni concrete. La relazione d'aiuto è una forma molto utile di pastorale, ma dobbiamo essere coscienti che abbiamo bisogno di una preparazione adeguata in quest'area.

## **CAMILLO UN RIFORMATORE DEL SERVIZIO AI MALATI - L'UMANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI SALUTE.**

*“Più cuore in quelle mani, fratelli”:*

Camillo si trovò dentro una realtà disumanizzata sia quando entrò nell'ospedale come malato sia quando già era un responsabile. Il suo carattere sensibile e testardo non gli permetteva di tollerare passivamente lo stile disumano d'assistenza, cioè senza provare un rifiuto; decise che bisognava rifare tutto e cominciò con il suo esempio.

È stata una delle intuizioni più importanti di san Camillo e se, nella sua epoca, si soffriva per la mancanza di umanizzazione, per i maltrattamenti, per la mancanza di calore umano verso i malati, credo che anche oggi sia uno dei problemi più gravi che affronta il mondo della salute.

Per quelli che lavorano come professionisti in un'istituzione, un centro medico, una casa per anziani, e che seguono il carisma di san Camillo esercitando la loro professione e facendo il lavoro di ogni giorno, sono chiamati ad essere testimoni con il loro esempio e le loro attitudini dell'amore e della tenerezza di Dio *“curando i malati come una madre cura il suo unico figlio malato”*.

Un'altra linea di azione è quella di lavorare per l'umanizzazione nelle istituzioni, elaborando progetti per la formazione dei lavoratori della salute nei valori, etica, e principi morali, per il cambio di attitudini. Perché, nel rispetto per i diritti dei malati, si arrivi a fare delle istituzioni di salute, dei *“centri al servizio della vita dove i malati siano curati con affetto e qualità”*.

L'etica e la bioetica si presentano come un campo di azione ben concreto, per pronunciare una nostra parola che possa illuminare delle situazioni e dei problemi che hanno a che vedere con i grandi interrogativi della vita, quali l'aborto, l'eutanasia..., affrontati con una visione di fede, che ha il suo fondamento nei principi e nei valori cristiani alla luce della spiritualità camilliana.

## **IL SERVIZIO RELIGIOSO NELLE ISTITUZIONI DI SALUTE**

Camillo si occupava ogni giorno di più del servizio ai malati, e così scopriva tutti i bisogni, rendendosi conto che l'assistenza spirituale nemmeno era soddisfacente, fatta da un sacerdote che pensava più a riscuotere il suo stipendio che al suo ministero. Forse oggi ci troviamo con questa stessa realtà, che si fa più acuta di fronte al fenomeno della secolarizzazione e man mano vanno scomparendo le nomine e la presenza dei Cappellani nelle istituzioni.

Credo che questa sia una forte sfida per noi laici e laiche e ci dovremmo domandare: come garantire l'assistenza spirituale e pastorale ai malati nelle istituzioni di salute tenendo conto di queste limitazioni? È necessario impegnarci nel rinnovamento del servizio religioso, proponendo la formazione di un' équipe interdisciplinare dove insieme, professionisti, agenti di pastorale, volontari, religiosi, cappellani assumiamo questo impegno in maniera attualizzata ed organizzata.

## **OPZIONE PER I PIÙ POVERI ED EMARGINATI**

Anche Camillo aveva percepito e aveva scoperto nella sua epoca chi fossero gli emarginati, gli isolati, e la sua decisione era stata quella di servire i malati, anche a rischio della vita, e di curare i malati che avevano la peste e altre malattie contagiose. Oggi viviamo il fenomeno dell'esclusione e questi esclusi hanno un nome proprio: sono i malati di HIV/AIDS, i tossicodipendenti, gli alcoolici, i malati mentali, gli orfani, le vittime della violenza, delle

catastrofi naturali... Abbiamo bisogno di essere creativi, di avere inventiva per dare risposte concrete a queste realtà di emarginazione ed esclusione, pensando ad esempio, a case per i bambini orfani dell'HIV/AIDS, a centri di accoglienza per gli alcolici, i tossicodipendenti ecc.

#### **RIFORMA DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA - INCIDENZA NEGLI ORGANISMI DOVE SI ELABORANO LE POLITICHE DI SALUTE.**

Camillo era cosciente che non era sufficiente umanizzare l'assistenza ospedaliera, bensì era necessario porre questioni, interpellare, denunciare e apportare elementi per l'elaborazione di politiche sane di salute al servizio dei più poveri. Sento che questa è una sfida molto grande da assumere, ma dobbiamo farlo senza paura, denunciare le ingiustizie che si commettono, incidere sulle politiche pubbliche, pronunciare la nostra parola in difesa dei diritti dei malati, degli anziani e degli emarginati.

#### **PROMOZIONE E EDUCAZIONE ALLA SALUTE**

Il mondo della salute è cambiato e oggi si propone, come una delle linee prioritarie di lavoro, la promozione, l'educazione alla salute e la prevenzione delle malattie. Credo che questo sia un campo specifico dove siamo chiamati ad incarnare il carisma camilliano che si può concretizzare nell'accompagnamento alle comunità affinché possano prendere coscienza sul diritto alla salute e il dovere di lottare per condizioni di vita più umane; implementare una vera cultura di vita e salute, elaborando programmi, progetti con l'accento messo sulla prevenzione delle malattie, implementare una vera cultura di vita e salute, elaborando programmi, progetti con l'accento messo sulla prevenzione delle malattie, impegnati nei valori della giustizia, dell'uguaglianza e della solidarietà, la conservazione della natura, l'ecologia, il diritto alla terra propria, al lavoro, alla casa propria, all'educazione, al servizio di base.

#### **OPERE SOCIALI**

Sono molti i centri medici, cliniche, ospedali, case di accoglienza, case di riposo ispirati e orientati alla spiritualità camilliana. Anche qui quelli che lavorano come professionisti hanno un campo aperto per prestare un servizio non solo che si differenzia per il suo alto livello scientifico e tecnico che è necessario averle ma, ed in maniera molto speciale, per lo stile di presenza, il trattamento umano, il servizio fatto con affetto. Mi sembra che questi centri devono essere esempi da seguire, modelli per altre istituzioni.

Con questi apporti, non cerco di esaurire i molti campi d'azione, dove siamo chiamati oggi a lavorare e servire come Famiglia Camilliana Laica. Bisogna essere sempre aperti a scoprire le nuove realtà, urgenze e necessità che nei nostri paesi e città, giorno dopo giorno, ci si presentano e cercare la maniera di rispondere a loro. Giovanni Paolo II (nella *Nuovo Millennio Inneunte* n. 49) ci invita a puntare sulla carità e ci dice «è l'ora di una nuova immaginazione della carità», che promuova non solo l'efficacia degli aiuti fatti bensì la capacità di farsi vicini e solidali con chi soffre, affinché il gesto d'aiuto sia sentito non come un'elemosina umiliante, ma come un condividere fraterno.

Vorrei concludere questa riflessione riprendendo il testo di *Gaudium et Spes* n.1:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. ... Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.»

**DALLA LETTERA TESTAMENTO DI SAN CAMILLO**

*“Per quanto mi è concesso da Dio nostro Signore e da parte sua, invio mille benedizioni non solo ai presenti, ma anche ai futuri che sino alla fine del mondo saranno membri di questo santo Ordine”.*

---

*Cara Famiglia Camilliana Laica, ci ha toccato “la migliore perla, la perla de la carità”, uno dono ricevuto dal Signore e che ci è stato affidato da San Camillo, nostro fondatore. Viviamo il nostro carisma con nuovo impulso, nuovo ardore, nuovo entusiasmo!*

**Isabel Calderón A.**